

## L'INTERVISTA

Dopo l'assegnazione dell'Expo a Milano  
«Il leader del Pdl non è un uomo di Stato  
quando gioca il Paese si sta tutti insieme»

«Avrei tradotto yes, we can con "sì, possiamo"  
che dà il senso della forza della espressione  
Non si può ricavare una polemica con Veltroni»

# D'Alema: con noi Italia a testa alta Berlusconi gioca solo per se stesso

■ di Ninni Andriolo / segue dalla prima



Foto di Dario Caricaro/Ansa

D'Alema è di ottimo umore. È sbarcato a Roma da Parigi dopo «la grande vittoria ottenuta dall'Italia» e sferza le polemiche «elettorali e provinciali» su Milano che avrebbe prevalso su Smirne malgrado il governo Prodi. «Siamo stati noi a candidare Milano - ricorda il vice premier - È stato il consiglio dei ministri ad investire sull'Expo, che rappresenta una grande occasione per il Paese».

**Presidente, su questo sono tutti d'accordo, è sui meriti della vittoria che i pareri si dividono.**

«Lasciamo da parte le faziosità pretestuose. È l'Italia tutta che ha riportato un successo, non solo per l'esposizione in sé, che sarà in grado di attirare oltre 30 milioni di visitatori verso Milano e verso l'Italia. E neppure soltanto per la fase preparatoria. Perché, come dicono giustamente diversi osservatori, non bisogna fare dell'Expo solo l'occasione per valorizzare aree e costruire padiglioni. Ma, soprattutto, per un tema - quello della nutrizione, del rapporto con la vita umana e con l'ambiente - che individua una questione cruciale per il mondo di oggi».

**Perché l'Italia ha prevalso, secondo lei?**

«Abbiamo vinto grazie al fatto che abbiamo costruito una rete di alleanze internazionali, soprattutto con i paesi emergenti e i paesi poveri. Abbiamo spiegato che, attraverso progetti di cooperazione, vogliamo coinvolgere l'America latina ma, soprattutto, i paesi africani e quelli del Pacifico. Intorno a Milano abbiamo costruito un grande progetto di

americano. C'era anche Attali, c'era la cultura riformista internazionale intorno a Milano. Altro, poi, se il governo italiano non ha avuto ruolo per favorire la vittoria di Milano! Vorrei ricordare qualche cifra: 120 missioni all'estero in preparazione dell'Expo, un Ambasciatore a capo della delegazione per l'Expo, tre ambasciatori itineranti, una task force congiunta a Parigi, pressing su tutte le capitali in bilico, contatti a tappeto con le Ambasciate a Roma da parte di tutta la struttura della Farnesina. Abbiamo mosso tutta la struttura diplomatica che ha dimostrato notevole qualità e capacità. Abbiamo fatto un gioco di squadra con Milano e questo si è rivelato estremamente efficace».

**Oltre Milano, l'Italia come potrà giovare dell'opportunità dell'Expo?**

«Oggi pomeriggio (ieri, ndr), avremo già una riunione a Palazzo Chigi con il sindaco di Milano. Bisognerà fare dell'Expo un evento nazionale. In coincidenza con l'Expo sulla nutrizione noi, ad esempio, potremmo organizzare un percorso eno-gastronomico dell'Italia. Dobbiamo far diventare questo evento una grande occasione per il Paese».

**Berlusconi sostiene che hanno pagato i suoi contatti internazionali e che il governo Prodi non ha alcun merito.**

«Berlusconi ha fatto una gaffe, la sua è stata una caduta di stile. In un grande Paese si fa come nel calcio, quando c'è il campionato si tifa per l'Inter, per la Roma o per altre squadre. Ma poi, quando gioca la Nazionale, ci si mette la casacca e ci si impegna per l'Italia. Se uno non si vuole togliere la maglia del proprio club, non può essere convocato in Nazionale. Io, ad esempio, ho interrotto la mia campagna elettorale e sono andato a fare la campagna elettorale per Milano e per il nostro Paese. È evidente che nel risultato di Parigi c'è dentro Milano, ma c'è dentro anche il carattere espansivo della nostra politica estera».

**Da Martini in poi, però, è un coro per dire che la politica estera italiana è stata fallimentare.**

«Vorrei ricordare che qui, alla Farnesina, si è tenuta la Conferenza per la pace nel Libano,

alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le parti del mondo. Vorrei ricordare che siamo stati eletti nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, nel Consiglio per i diritti umani, nel Consiglio direttivo dell'Unesco, che presiediamo il

Comitato ministeriale del Fondo monetario internazionale, che c'è un ammiraglio italiano alla Presidenza del Comitato militare della Nato. Che abbiamo portato al successo la risoluzione per la moratoria della pena di morte. Ogni volta

che abbiamo candidato l'Italia, e in diversi contesti, abbiamo sempre vinto. Percorso netto, quindi. Questo dimostra capacità di allacciare relazioni, di riprendere rapporti storici che erano stati dismessi, di suscitare simpatie».

IL GIORNO DOPO

## Il sindaco Moratti ringrazia Prodi

Maniche già rimboccate. Il giorno dopo la vittoria, Milano e l'Italia si sono messe al lavoro per pianificare la lunga corsa all'Expo 2015: smaltita la sbornia parigina, l'appuntamento era a Palazzo Chigi per la prima riunione operativa. C'era, ovviamente, il sindaco vincitore: «Il segno di Milano 2015 non sarà un simbolo fisico come lo è stata la torre Eiffel nell'800, ma un centro per lo sviluppo sostenibile in tutti i Paesi del mondo» ha spiegato Letizia Moratti, da ieri presidente del Comitato per la pianificazione dell'esposizione. E c'erano i rappresentanti del governo e delle istituzioni locali che insieme hanno contribuito all'affermarsi della candidatura: «È un chiaro successo dell'Italia. Milano ha le carte in regola per far bene, ma il successo non è garantito, dobbiamo lavorare tutti uniti per fare bene» ha rilanciato con soddisfazione Romano Prodi, incassando l'unanime riconoscimento del suo operato. «Devo ringraziare il governo e il presidente del

consiglio per il sostegno continuo. C'è stata una linea diretta con Prodi anche a notte fonda» ha sottolineato il sindaco. Sugli stessi toni il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni: «Una vittoria impensabile senza l'impegno del governo, ognuno ha fatto la sua parte». E il presidente della Provincia Filippo Penati: «La concertazione istituzionale è un metodo che funziona». Ha festeggiato pure Piazza Affari, che ieri ha chiuso in rialzo del 2,59%, trascinato dai titoli delle costruzioni. L'effetto Expo ha riguardato soprattutto Fiera Milano, che ha guadagnato il 27,96% al termine di una giornata caratterizzata da ripetute sospensioni per eccesso di rialzo. Risultano ancora più desolanti, dunque, le parole di Silvio Berlusconi, tese a negare i meriti dell'esecutivo: «Era solo una replica a una provocazione che i giornali hanno strumentalizzato» ha spiegato ieri. «Mi sono impegnato a dare una mano, intervenendo personalmente presso capi di stato».

**L'Expo ha rilanciato le polemiche del centrodestra verso Prodi. È vero che il Pd "oscura" l'attuale premier?**

«Nulla di ciò. Il governo ha fatto bene nelle condizioni date. Non è riuscito a comunicare al Paese una parte importante delle cose buone che ha fatto. Anche perché spesso ciò è stato soffocato dalla dialettica politica. Nello stesso tempo però, lo ha detto Veltroni ed è un suo grande merito, noi proponiamo una cosa nuova. L'oggetto della campagna elettorale non è rifare il governo precedente. Abbiamo preso atto che non il governo Prodi, ma questo tipo di governabilità - fondato su coalizioni multipartitiche e su aggregati che non hanno coerenza programmatica - non è più riproponibile. Dobbiamo spiegare al Paese che noi proponiamo qualcosa di radicalmente nuovo. Con grande rispetto naturalmente, io di questo governo ne faccio parte. Berlusconi, al contrario, propone la riedizione di qualcosa che il Paese ha già provato».

**Mancano 15 giorni alle elezioni. Il Pd ha guadagnato molti punti, ma gli indecisi sono ancora molti. Lei e Veltroni, però, mettete in guardia dal rischio astensioni.**

«Noi dobbiamo considerare l'anormalità di tornare al voto dopo appena due anni, perché questo dà il senso di una politica malata. E dobbiamo registrare che, soprattutto nella fascia sociale più sofferente, c'è delusione verso la politica in generale. E questo può portare ad una crescita delle astensioni».

**Si tratta di settori sociali dove non arriva nemmeno il messaggio di Berlusconi, però.**

«Lui sicuramente non è credibile. Il Paese ricorda che governava fino a due anni fa e non ha risolto i problemi. Anche a Napoli, sulla questione dei rifiuti, lui più che altro galvanizza i suoi. Non mi pare che penetri nel popolo profondo. Questo, tra l'altro, percepisce immediatamente le strumentalizzazioni. Ha descritto la Campania sommersa dall'immondizia. Non voglio negare l'esistenza di questo problema, ma dobbiamo dire che, seppure lentamente, stiamo uscendo dall'emergenza».

**Cosa bisognerebbe fare per conquistare gli indecisi?**

«La novità del Pd ha eroso effettivamente anche l'elettorato di centrodestra. Lo registro (anche) direttamente, in prima persona. C'è qualcosa che si muove nella borghesia. Ci avverte come una realtà effettivamente nuova, come una forza seria che si è liberata. Però...»

**Però presidente?**

«Però c'è un pezzo dell'elettorato nostro che dev'essere recuperato. Non è che possiamo convincere tutti gli indecisi. Ma dobbiamo recuperare quelli che hanno votato per il centrodestra nel 2006, che, in questo momento, sono delusi e che, quando ci sono i sondaggi dicono "non sappiamo se andremo a votare". Non è un elettorato che ci critica da posizioni di sinistra radicale, ma un elettorato di persone che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese».

**Prodi se ne stava occupando...**

«Sì, il Governo aveva cominciato ad occuparsene, ma poi questo lavoro è stato bruscamente interrotto. E il contraccolpo della caduta del Governo, dopo meno di due anni di lavoro serio, ha indubbiamente generato scontento e delusione».

**E come pensate di superare questa delusione?**

«Riuscendo a suscitare nuovamente speranza. Sono convinto che bisogna farlo riproponendo i temi sociali al centro della campagna elettorale: il fatto che vogliamo ridurre la pressione fiscale sui salari, che vogliamo stabilizzare il lavoro precario, che vogliamo aumentare le pensioni. E vedo

Non possiamo convincere tutti gli indecisi. Ma dobbiamo recuperare quelli che votarono per l'Unione nel 2006

che Veltroni, giustamente, ha preso di petto questi temi. Il nostro messaggio deve essere che queste per noi sono priorità. Noi siamo posizionati politicamente molto bene. La novità del Pd è arrivata. Il punto vero è quello di riuscire a smuovere un elettorato profondo, nel Mezzogiorno ma non solo, e restituirci speranza».

**Presidente è vero che lei giudica un po' "moscio" lo slogan del Pd, "Sì può fare"?**

«Ho detto che "yes, we can" io l'avrei tradotto con "sì, possiamo". Ma si tratta di dettagli. In ogni caso ritengo che importare quello slogan in Italia sia stato geniale».

**C'è chi ha dedotto che se il Pd non raggiungesse il 35% si andrebbe alla "resa dei conti" tra i democratici**

«Sono teorie strampalate, non vale nemmeno la pena tornarci sopra».



### MERCOLEDÌ 2 APRILE

Ore 20.00 Bruxelles  
Piero Fassino e Martin Schulz  
*L'Italia, una risorsa per l'Europa*  
Hotel Renaissance  
Rue du Parnasse, 19  
modera Marco Zatterin  
corrispondente de la Stampa

### GIOVEDÌ 3 APRILE

Ore 15.00 www.pierofassino.it  
Diretta online  
con il direttore del Mattino di Padova  
Omar Monestier  
Ore 17.30 Cadoneghe (PD)  
Piazza del Sindacato  
Ore 19.00 Padova  
Giovani e anziani:  
un nuovo patto tra generazioni  
Municipio, sala Paladin  
Ore 21.00 Albignasego (PD)  
Sala polivalente

### VENERDÌ 4 APRILE

Ore 10.30 Treviso  
Auditorium ex chiesa S.Croce  
Piazza dell'Umanesimo Latino  
Ore 12.30 Oderzo (TV)  
Gazebo piazza Centrale  
Ore 16.00 San Biagio di Callalta (TV)  
Auditorium Casa rossa  
Piazza Walter Tobagi  
Ore 18.00 San Donà di Piave (VE)  
Park Hotel Continental  
Via XXIII martiri 229  
Ore 20.00 Mestre (VE)  
Incontro con il mondo delle imprese  
Laguna Palace Hotel



Un'Italia moderna. Si può fare.

www.pierofassino.it